

Fisco e aziende Miniguada a compensazioni e ad acconti

GIROLAMO ILO

ROMA. Le istruzioni e la guida annessa alla modulistica delle dichiarazioni dei redditi a causa di una legge approvata alla fine di aprile quando le dichiarazioni erano già stampate (ma non distribuite) debbono essere corrette ed integrate. Ci sono novità per il rapporto dell'eventuale credito e per la determinazione, e relativo versamento, della prima rata dell'acconto.

La modulistica dell'Irpef (740) e dell'Irpeg (760) prevedono che in sede di dichiarazione il contribuente può destinare l'eventuale credito d'imposta o in rimborso (riportando l'importo del credito nel rigo N. 28, quadro N. mod. 740 Irpef, o nel rigo 39 quadro N. mod. 760 Irpeg) o da computare in diminuzione dell'Irpef (o Irpeg) relativa nel periodo d'imposta successivo (riportando l'importo del credito nel rigo N. 27, quadro N. mod. 740 Irpef, o nel rigo 40, quadro N. mod. 760 Irpeg). La modulistica tace per l'Ir. Però con la legge di conversione del decreto-bis viene stabilito che anche per l'Ir valgono le stesse regole. In base a ciò l'Ir a credito può essere chiesta in rimborso o da computare in diminuzione dell'Ir dovuta per la successiva dichiarazione. Il ministero delle Finanze ha diramato un chiarimento nel senso che se un contribuente con dichiarazione a credito di Ir vuole chiedere il rimborso per il periodo successivo dell'Ir medesimo deve riportare l'importo a credito nel rigo quadro G, mod. 740, se trattasi di persona fisica, nel rigo 10, quadro 760/M se trattasi di società di capitale, nel rigo 33, quadro O, mod. 750 se trattasi di società di persone sottoposte a un contributo con compensazione.

Sarà quindi il contribuente a scegliere il rimborso o il rapporto. Prima di effettuare l'opzione conviene fare un attento esame sul perché si è maturato il credito e tale eventualità si può verificare o meno negli anni successivi. In linea di massima si può affermare che il contribuente che chiude la dichiarazione con un credito d'imposta, potrebbe non avere successi nei crediti negli anni successivi ma solamente esposizioni a debito (che non si può chiedere di riportare il credi-

Riparlamo di Cina Nonostante molte incertezze continuano gli investimenti stranieri in questo paese

Lunga marcia a singhiozzo

La riforma economica cinese è stop and go. E gli ultimi avvenimenti politici lo stanno a confermare. L'investitore occidentale sembra, però, non preoccuparsene. Le società estere in Cina sono dodicimila e la formula della joint-venture è vincente. Zone speciali, vantaggi fiscali, una legislazione innovativa. C'è da investire nel settore energetico, in nuovi prodotti e in tecnologia. Riparlamo di Cina.

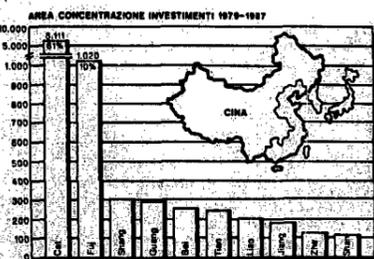
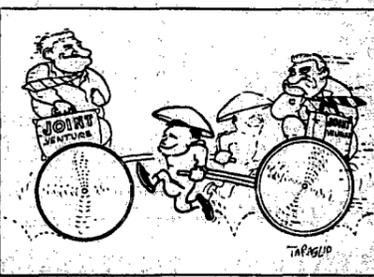
MAURIZIO GUANDALINI

Pochi mesi fa durante l'inchiesta in Est Asia l'abbiamo sfiorata. Eppure abbondano le opportunità che la legislazione cinese sulle joint-venture offre ai partner occidentali. Elementi distintivi rispetto agli altri paesi dell'Est comunista.

È scritto al diciottesimo articolo della Costituzione cinese: «La Rcp permette che imprese e altre organizzazioni economiche o singoli imprenditori stranieri investano in Cina...». Successivamente, dopo il V Congresso dell'Assemblea popolare del luglio 1979, è approvata la legge sulle società miste cinesi-straniere. Nel 1985 è promulgata la legge sulle società a capitale straniero, entra in vigore anche la legge sulle società in cooperazione contrattuale cinesi-straniere.

Ad oggi le società estere in Cina sono 15.000; minima parte a totale capitale estero, le restanti si dividono in joint-venture e contractual joint-venture: è l'avvio di attività produttive a gestione mista senza dar luogo alla costituzione di una vera e propria nuova società. Gli investimenti stranieri (quelli di Hong Kong occupano più della metà del capitale introdotto dall'estero) sono cominciati ad arrivare dal 1979, anno in cui la Cina ha cominciato la politica d'apertura. Nell'arco dei 9

Riforma economica stop and go Andiamo a vedere dove è ancora possibile fare nuovi investimenti



anni passati - ci spiega Tsao Chen Huan, del ministero per le relazioni commerciali della Cina - il volume dei capitali investiti nel settore energetico, immediatamente dopo quello investito nel settore alberghiero, occupano il 25% del volume generale. I progetti per sviluppare l'energia sono previsti prioritari dal sesto e dal settimo piano quinquennale (1986-1990). Per l'industria leggera gli investimenti sono orientati a sviluppare nuovi prodotti; per l'industria tessile sono per migliorare la tecnologia di finitura di lavorazione (due settori che richiedono poco investimento e danno un rapido recupero, ndr).

Faccia finta. La Cina ha dato un grande impulso alla cooperazione internazionale specialmente attraverso il regime speciale, accordato alle quattro zone economiche speciali (Sez), che quattordici città costiere e all'isola di Hainan, dotata di una particolare autonomia. È un'area d'oro della Cina che attira i capitali internazionali, formata da 12 province, comuni, zone autonome, più di 200 distretti e da 200 milioni di abitanti. Da qui prendono le mosse i primi contatti col mondo estero (parlo la maggior parte dei prodotti di marca spediti all'estero); il valore totale della produzione occupa l'80% di tutta la Cina. Il 95% delle imprese con capitali stranieri sono state realizzate in questa area.

Il governo sta rificando, o in parte l'ha già fatto, una serie di provvedimenti che agevolano l'attività in questa zona. Continua Tsao Chen Huan: «Tutta una serie di progetti da società miste a know how concentrato possono essere approvati dai governi locali. Con l'autorizzazione del ministero della Finanza pagano solo il 15% dell'imposta sui redditi con il 20% in meno rispetto quella prevista dalla legge fiscale vigente. È allargato, ulteriormente, il controllo della valuta per rendere il mercato monetario più flessibile. Semplificata la procedura dell'ingresso e uscita di contante per gli operatori economici stranieri. Inoltre le imprese con capitali stranieri che importano le materie prime, i cambi e componenti per la ristrutturazione dei manufatti, godono dell'esenzione dei dazi doganali. Essentiate dalla tassa per le merci che sono importate come capitale per investimento. Le imprese della tecnologia avanzata e della produzione destinata all'esportazione, dopo la scadenza

za dell'esenzione o della diminuzione delle tasse, continuano a godere per tre anni di tassazione dimezzata; le imprese della produzione destinata all'esportazione possono godere anch'esse di una tassazione dimezzata se in qualsiasi anno riescono ad esportare il 70% della produzione. Questi tipi di imprese non pagano la tassa per il trasferimento dell'utile all'estero.

Agevolazioni e guadagni. La legislazione cinese permette la costituzione di società a capitale misto con partecipazione minoritaria dell'investitore estero e anche di società a totale capitale straniero, purché siano orientate all'esportazione. Più difficile è l'esportazione dei prodotti e di quote del capitale investito, che è concessa solo quando la joint-venture abbia registrato parî entrate in valuta. Non esistono particolari agevolazioni o liste di prodotti offerti in compensazione. Il buy back, cioè il contro-acquisto delle merci prodotte dall'impianto fornito. Ad esempio si forniscono macchine tessili e si riportano prodotti tessili. Un ostacolo è nella valuta cinese non convertibile.

I guadagni? Gli utili in moneta locale vengono reinvestiti sul posto e solo l'esportazione, in futuro, potrà garantire dividendi in moneta occidentale. Il mercato cinese offre tante possibilità ma bisogna essere autosufficienti per quanto riguarda la valuta: si corre il rischio di essere pagati in moneta locale se non si riesce a riportare i prodotti. Poi la lungaggine dei trattamenti. Molte imprese non possono sopportare i costi e i disagi di anni di negoziazioni.

(3. Continua)

Bilancio coop industriali Tutti gli indicatori dicono: stato di salute buono

GIAMBATTISTA PODESTA'

La cooperazione nel nostro paese fa parlare di sé essenzialmente per quello che rappresenta nel settore commerciale, agricolo e delle costruzioni. Eppure una caratteristica della cooperazione italiana è proprio quella di essersi sviluppata significativamente nel settore industriale. I dati relativi all'anno 1988, riguardanti le cooperative aderenti all'Associazione nazionale di produzione e lavoro confermano, anzi accentuano questa peculiarità. Le unità locali sono diventate 603 con un incremento del 2% sull'anno precedente; il fatturato è cresciuto del 15% raggiungendo i 2.750 miliardi; gli occupati sono cresciuti del 5% raggiungendo i 23.200 unità.

Tutti gli indicatori esprimono uno stato di salute buono. Con situazioni di sofferenza isolate ed un tasso di mortalità molto più basso rispetto alla media delle piccole e medie imprese. Si presenta, quello manifatturiero, come uno dei settori più vivaci del sistema Lega sia perché l'attività di promozione di nuove iniziative è costante, sia perché il processo di ristrutturazione che ha realizzato lo colloca nella fascia più strutturata e competitiva del sistema delle piccole e medie imprese.

Le strategie dell'associazione puntano a dare un carattere meno episodico, più sinergico e integrato allo sviluppo del settore, collocando i punti forti della cooperazione industriale, di cui si è parlato su Spazio Impresa nelle scorse settimane (il Ccpl, il comprensorio imolese, l'area ravennate, l'esperienza toscana, il polo di ingegneria impiantistica figure, ecc.), in rete, sviluppando ulteriormente ac-

cordi con partner pubblici e privati, realizzando politiche di settore, ed a favorire, anche attraverso la predisposizione di strumenti ad hoc e la piena utilizzazione di quelli già esistenti, una maggiore diffusione dei processi innovativi e delle attività a tecnologia avanzata nel quadro della scadenza del '92.

Lo sviluppo, in corso, del sistema finanziario della Lega rappresenta, anche per il comparto manifatturiero, una condizione per operare più ampiamente nel campo delle acquisizioni, per accelerare processi di diversificazione produttiva ed anche per partecipare non passivamente al processo di internazionalizzazione che investe il settore industriale. Tutto ciò richiede però una nuova politica industriale che veda, finalmente, il varo di una legge specifica di sostegno alla piccola e media impresa e una più chiara finalizzazione degli incentivi alle attività di ricerca e sviluppo cui, non poche delle nostre cooperative, sono interessate.

In questo quadro grande significato politico ha assunto il finanziamento e il potenziamento della legge Marcora contenuto nella legge approvata dal Parlamento in questi giorni, che definisce misure di intervento nelle aree di crisi siderurgica. Un implicito riconoscimento della validità sociale ed economica dell'operaio della legge 49 che proprio in virtù dei compiti più impegnativi che le vengono affidati va riformata.

Si apre una fase nuova che affida alla cooperazione una funzione strategica di intervento nei processi di ristrutturazione industriale.

Resp. settore industriale Anpic

Itinerari turistici Scoprire Treviso attraverso gli affreschi

GIUSEPPE MUSLIN

TREVISO. Dopo «Treviso città d'acqua» quest'anno tocca a «Treviso città dipinta». L'iniziativa dell'Azienda di promozione turistica della Regione Veneto e del Comune di Treviso si propone di mettere così a «ruoco» uno degli elementi caratterizzanti l'arredo urbano.

«Quest'anno - afferma Gian Paolo Miotto, presidente dell'Azienda - grazie anche al contributo della Banca Antoniana e in collaborazione con la Tribuna di Treviso, da maggio a tutto agosto proponiamo ai turisti, ma anche a trevigiani, una serie di itinerari alla scoperta delle città. Lo scorso anno l'analoga iniziativa sulla città d'acqua ha incontrato vasti consensi. Ora puntiamo a riscoprire le facciate affrescate.

Cosa significa in realtà questa proposta è presto detto. «Le facciate affrescate di Treviso - sottolinea il presidente dell'Azienda - proponevano al visitatore d'un tempo la singolare simmetria tra la gioia di vivere dei trevigiani e la poliforma vivacità di questi progetti architettonici divenuti in tal modo, e nel senso più proprio, viso della città, e perciò specchio fedele del carattere dei suoi abitanti. Questo itinerario quindi, che l'Azienda propone ai visitatori dei nostri giorni, vuole «evocare» le suggestioni di quella città dipinta per una coinvolgente avventura nel mondo dell'affresco e la scoperta - auspica Miotto - piacevole di una città per molti aspetti fuori del comune.

Gli affreschi esteri per Treviso sono un po' come una sorta di Tv color: le immagini s'addolciscono e rievano tutta l'intensità e la luminosità dei palazzi. Vedere a colori è veramente una cosa piacevole e singolare, almeno per il nostro paese.

L'iniziativa, s'è detto, dura tutta l'estate. Il via verrà dato da una mostra che sarà allestita a palazzo Scotti, sede dell'Azienda. Saranno esposti

Export-import / Il ministro semplifica le procedure Se la burocrazia è battuta mercati più vicini per le aziende

MAURO CASTAGNO

ROMA. Effettuate operazioni di temporanea importazione ed esportazione? Allora c'è una buona notizia per voi. Al ministero del Commercio estero, infatti, hanno deciso di semplificare buona parte della complessa procedura che occorre seguire per essere autorizzati ad operare in temporanea con la conseguenza di accorciare i tempi necessari per ottenere l'autorizzazione. Come si pensa di raggiungere questo obiettivo? Permettendo all'ufficio competente del Mincom - che è poi l'ufficio V della direzione generale Import-Export - di rilasciare, per alcune operazioni, i provvedimenti autorizzativi. In tal modo si evita di passare per il Comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni, che, in base al Testo unico delle leggi doganali, è l'organo competente per le ope-

razioni in temporanea. L'accertamento di queste decisioni in un unico organo, per di più interministeriale, ha facilitato la sua trasformazione in una specie di collo di bottiglia, con conseguente allungamento dei tempi necessari per ottenere le autorizzazioni. Per tutta una serie di operazioni tutto questo non dovrebbe più avvenire. Vale la pena, allora, dare un'occhiata a quali sono le operazioni per le quali gli operatori possono avvalersi della procedura semplificata. Ecco l'elenco dettagliato.

- 1) Temporanea esportazione di merci che devono essere sottoposte a lavorazione quando il valore non sia superiore a 20.000.000 annui per ciascuna azienda. (A questo proposito al ministero ci tengono a sottolineare che se la merce oggetto dell'operazione è compressa nella tabella export rimane in piedi la necessità di ottenere il parere favorevole del comitato competente per questo tipo di merci).
- 2) Temporanea esportazione di tessuti per essere ricamati a mano (e non è tutto perché se si tratta di tendaggi e biancheria da letto, da bagno e da tavola, anche la confezione può godere della procedura semplificata).
- 3) Modifiche di precedenti autorizzazioni di temporanea importazione ed esportazione per quanto concerne valore e quantità; attenzione però: tali modifiche devono essere solo nel senso della diminuzione.
- 4) Modifiche di autorizzazione per quanto riguarda l'origine e la provenienza.
- 5) Modifiche di autorizzazione per sottoporre i prodotti ottenuti dalle lavorazioni già autorizzate ad ulteriori perfezionamenti; e ciò, sia median-

te la lavorazione a catena, che mediante lavorazione diretta.

- 6) Volture di autorizzazioni a seguito di cessione di impianti e/o modifica di ragione sociale.
- 7) Autorizzazioni di operazioni in temporanea, sia all'import che all'export, per materiali da utilizzare nell'ambito di commesse per l'amministrazione della difesa. In tal caso è necessario il parere scritto del competente ministero.
- 8) Autorizzazioni in temporanea esportazione con traffico transgolare ai sensi del Regolamento Cee 1970/80.
- 9) Autorizzazioni in temporanea esportazione per riparazione con possibilità di sostituzione con prodotti nuovi o usati, con reimpostazione per equivalenza anche preventiva ai sensi del Regolamento Cee 2473/86. Se la merce oggetto dell'operazione è compressa nella tabella export rimane necessario il preventivo parere favorevole del Comitato Export.

Una recente proposta del ministero del Commercio italiano Renato Ruggiero potrebbe contribuire, se accolta, a allargare gli orizzonti degli scambi e della cooperazione commerciale tra i paesi della Cee e Ungheria e Polonia. Di che si tratta? Di un vero e proprio piano, lanciato a Bruxelles da Ruggiero, in base al quale la Cee dovrebbe smantellare in tempi rapidi tutte le barriere protezionistiche esistenti nei confronti di Varsavia e Budapest. Le conseguenze di tale smantellamento? L'aumento degli sbocchi commerciali sul mercato comunitario per i due paesi socialisti. E che permetterebbe loro di godere di un maggiore afflusso di valuta da utilizzare per aumentare le importazioni di tecnologia e beni di consumo provenienti dalla Cee.

Centri fiscali Guerra aperta Confesercenti commercialisti

Laterizi, storia di leadership

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. L'Europa del '92 è il punto di riferimento dell'attività del Gruppo Edilfornaci, una delle più importanti imprese di costruzioni della Lega delle cooperative, presieduta dall'ingegner Giorgio Nelli.

Che sia tale, cioè una delle maggiori aziende coop, lo dimostra il fatto che nell'ultima, recente, assemblea di bilancio, lo stesso presidente ha annunciato l'acquisizione della società romana Di.gico, un'impresa operante nel settore «ponti e strade». Un altro passo nella qualificazione della propria offerta aziendale. Da notare che, alla fine dello scorso anno, si era costituita Edilfornaci società anonima: un'impresa di costruzioni, con sede a Barcellona, che ha già cominciato ad operare sul mercato spagnolo, acquisendo i primi lavori all'inizio di quest'anno. Queste aziende

vanno ad aggiungersi alle altre del gruppo: Fontana e Pil, operanti nel settore dei lavori ferroviari; Alan, in quello della produzione di laterizi.

Nelli, che incontriamo nella sede sociale di Villanova di Castenaso, nell'hinterland bolognese, sottolinea come la coop abbia toccato i 100 miliardi di fatturato (con uno scarto, in positivo, tra '87 e '88, del 17%). «Abbiamo concluso - dice l'ingegner-presidente - un processo di ristrutturazione che ci ha confermato quale azienda leader nel settore dei laterizi, con un'ampia presenza nazionale. Si è portato a termine il primo piano triennale '86-'88, con un aumento del fatturato del 64% e la triplicazione del portafoglio lavori, passato da 60 a 170 miliardi di lire.

Il presidente sottolinea i grandi lavori - soprattutto nelle zone di Napoli e Roma, ma

Quando, cosa, dove

- Oggi. Incontro sul tema «Management pubblico e privato per la competitività del paese». Partecipano: Claudio Demare, Piero Bassetti, Luigi Guatri. Milano - Sda Bocconi.
- Convegno internazionale sul tema «Europa 1992. Il futuro dell'informazione». Ravello (Sa) - 26 e 27 maggio.
- Organizzato dall'Italsiel si tiene il convegno «Tecnologia e formazione: gli inseparabili». Sono previsti interventi di Giuliano Amato, Paolo Cirino Pomicino, Antonio Ruberti. Roma - Auditorium del ministero del Tesoro.
- Convegno di studi su «Salvare il Po». Intervengono, tra gli altri, Silvio Lega, Guido Bodrato, Claudio Martelli, Fabio Musi, Calogero Mannino, Vincenzo Scotti, Arnaldo Forlani. Modena - 26 e 27 maggio.
- «L'Europa e i lubrificanti» è il tema di un convegno internazionale promosso dalla Federchimica in collaborazione con il Gruppo aziende indipendenti di lubrificanti dell'Assochimica. Roma - Grand Hotel.
- Domani. Convegno su «Progetti integrati nord-sud del mondo: una risposta etica dell'Italia e dell'Europa». Roma - Luiss.
- Lunedì 29. Promosso e organizzato dalla Scuola di amministrazione aziendale dell'Università degli studi di Torino corso base di Fondamenti di marketing. Temi del corso: introduzione al marketing e rapporti impresa-mercato; strumenti di informazioni e di analisi; pianificazione operativa e verifica dei risultati; nuove tendenze e competizione internazionale. Torino - Scuola di amministrazione aziendale - Dal 29 maggio al 2 giugno e dal 12 al 16 giugno.
- Martedì 30. Convegno sul tema «L'integrazione dei mercati e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Europa». Intervengono Carlo Scognamiglio, Remo Gaspari, Giuseppe De Rita. Roma - Aula Magna Luiss. □ (A cura di Rossetta Fureghì)